

«Manca il 70% dei posti letto promessi» Rianimazioni in affanno, corsa contro il tempo

Il sindacato dei medici: «Se i ricoverati dovessero crescere ancora, rischiamo il collasso». Visite specialistiche e interventi, l'incubo di nuovi rinvii di **Giovanni Rossi**

ROMA

«**Se saremo** tutti responsabili, come ha perfettamente riassunto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, supereremo l'emergenza. Altrimenti riempiamo davvero tutte le terapie intensive. E quando saranno piene, il Paese vivrà giorni terribili». Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao-Assomed, il sindacato più rappresentativo del settore sanità, non nasconde che l'Italia sia a un bivio: «A marzo, quando la pandemia è scoppiata, da Nord a Sud erano disponibili 5.200 posti di terapia intensiva. Il governo ha opportunamente deciso di attivarne altri 3.500. Peccato che solo il 30% di questa dotazione, cioè circa 1.200 posti letto, sia già operativo. Per gli altri 2.300, che oggi ci farebbero stare molto più tranquilli, siamo ancora alle gare. Un percorso di mesi, incompatibile con le urgenze del momento». Palermo riassume: «Con 6.400 posti complessivi di rianimazione, che - secondo le medie storiche - per il 50-60% sono occupati da pazienti con altre patologie gravissime, abbiamo a disposizione per il Covid non più 2.500-3.000 terapie intensive. Finché gli intubati crescono al ritmo di 40-50 al giorno il sistema può reggere. Ma se dovesse aumentare?».

È lo scenario che nessuno auspica e tutti temono: «Il proble-

ma delle rianimazioni per Covid sta anche nella lunghezza delle degenze, talvolta fino a 15-20 giorni, salvo decessi. Il che rende davvero complicato gestire

TROPPIA BUROCRAZIA

«Le procedure di spesa e assunzione vanno snellite. Ci salveremo anche così»

il sistema, dopo troppe stagioni di tagli».

In Italia, dati di ieri, le terapie intensive Covid sono 586 (+47 intubati in 24 ore). Si va da dai 90 del Lazio ai 72 della Lombardia, ai 66 della Campania; l'Emilia Romagna sta a 49, la Toscana a 46, l'Umbria 12, le Marche a 9. «Questi numeri vanno tenuti sotto controllo. I positivi vanno scovati aumentando i tamponi - esorta il segretario dell'Anao -. Dobbiamo arrivare a 300mila tamponi al giorno, come sostiene da tempo il professor Crisanti. E potenziare il sistema di tracciamento. Questo virus va combattuto così, senza tregua».

Il contenimento epidemico risponde anche a un'altra esigenza primaria: evitare la replica della scorsa primavera, quando l'esplosione della pandemia determinò in pratica lo stop di tutte le attività sanitarie non Covid, con l'ovvia eccezione delle operazioni salvavita o comunque indifferibili. Ieri l'Asl Toscana Cen-

tro ha sospeso gli accessi dei visitatori agli ospedali delle province di Firenze, Pistoia e Prato. Identico provvedimento è stato adottato dall'Ausl di Piacenza, con lo stop ad accompagnatori e caregiver negli ospedali della provincia. Tutti indizi di strette ulteriori e imminenti. La ratio? Abbassare le presenze per ridurre i rischi di circolazione del virus. A tutela - anche e soprattutto - dei pazienti non Covid.

«Tredici milioni di visite specialistiche e 500mila operazioni non eseguite, 1 milione e 400mila screening e follow-up oncologici rinviati, aumento del tasso di mortalità da infarto dal 4% al 12% nel trimestre marzo-maggio. Non possiamo di nuovo sacrificare al virus le esigenze di milioni di malati. Un bis sarebbe inaccettabile», puntualizza Palermo.

All'Italia servono in fretta posti letto in terapia intensiva e subintensiva, ma anche più medici e più infermieri. «Tutte le procedure di spesa e di assunzione siano snellite - chiede al governo il segretario dell'Anao -. Anche così ci salveremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME CONTROMISURE

In Toscana e a Piacenza sono state vietate le visite dei parenti nei reparti

LA SITUAZIONE NELLE CORSIE

«Nuove postazioni, solo 1.200 già attive»

Per il segretario Carlo Palermo bisogna intervenire subito:

«Gestire il Covid non è facile»

1 Troppo lenti

«A marzo, quando la pandemia è scoppiata, da Nord a Sud erano disponibili 5.200 posti di terapia intensiva. Il governo ha deciso di attivarne altri 3.500. Peccato che solo il 30% di questa dotazione, cioè circa 1.200 posti letto, sia già operativo»

2 Il nodo degenze

«Uno dei problemi delle terapie intensive per Covid è la lunghezza delle degenze, che arriva fino a 15-20 giorni. È davvero complicato - spiega Carlo Palermo (in foto), segretario di Anao-Assomed - gestire il sistema»



③ Le altre patologie

«Durante il primo lockdown sono saltate tredici milioni di visite specialistiche e 500mila operazioni. Oltre 1,4 milioni gli screening oncologici rinviati. Non possiamo sacrificare di nuovo le esigenze di milioni di pazienti»
